

Carlo Ziano

L'origine del tipo italiano dissi, dicesti; feci, facesti

Nell'intervento si cercherà di rispondere a una domanda che ha occupato la linguistica romanza fin dalla sua fondazione: "Wie in aller Welt kommt oder kam man dazu, von *feci* zu *facesti* auszuweichen, von *strinsi* zu *stringesti*?" (Buchholtz 1889, p. 134). La nuova ipotesi individua all'origine dell'innovazione le celle complementari dello schema a N (Maiden 2018), che prevedono la presenza di una sola base atona all'interno di un preciso numero di celle paradigmatiche (cioè tutto il paradigma tranne la 2sg dell'imperativo e la 1sg, 2sg, 3sg, 3pl dell'indicativo e del congiuntivo presente). Questa distribuzione si può osservare nel paradigma del verbo italiano *cantare*, che prevede un'opposizione binaria tra una base tonica *cànt-* (presente nelle celle appena elencate) e una base atona *cant-* (presente in tutte le altre celle). Al contrario, i verbi come *dire* o *fare*, dopo la transizione latino-romanza, dovevano presentare una distribuzione delle basi molto più complessa: una base tonica doveva essere presente alla 1pl e alla 2pl dell'indicativo presente (**dicimo*, **diciti*), e una base anche segmentalmente diversa - sia atona sia tonica - doveva stare nel congiuntivo imperfetto e nel perfetto (**disséssi*, *dìssi*), a cui si può dare il nome di base PYTA atona (**diss-éssi*) e base PYTA tonica (*diss-i*), seguendo Maiden (2018).

La nostra ipotesi è che il modello dei verbi come *cantare* si sia imposto su quelli come *dire*, determinando quindi l'espansione di un'unica base atona all'interno delle celle complementari dello schema a N. Si giunge in questo modo a un sistema come quello del dialetto di Veroli (Vignoli 1925), in cui una base atona innovativa ha occupato sia la 1pl sia la 2pl dell'indicativo presente (*diciàmo* e *diciàte*), sia tutto il congiuntivo imperfetto e il perfetto (*dicìi*, *dicìsti*, *dicìi*, *dicémmo*, *dicéste*, *dicìrono*). Il sistema verolano ha subito un livellamento (cioè l'eliminazione dell'allomorfia radicale), la cui diacronia è ricostruibile grazie alla comparazione dei singoli sistemi romanzi. La direzione di questo livellamento è determinata da due principi: (a) la frequenza (le forme meno frequenti vengono livellate per prime, Bybee 2001), (b) la coerenza (quando il livellamento riguarda una cella di un morfoma, essa riguarderà anche tutte le altre celle di quello stesso morfoma, Maiden 2018).

In romeno, la base che si espande - che chiameremo base imperfettiva atona - non conquista nessuna altra cella; in portoghese, essa conquista la 1pl e la 2pl dell'indicativo presente; in pantesco (e in diversi altri dialetti meridionali), essa conquista anche tutte le celle che presentavano una base PYTA atona (Maiden 2018), vale a dire l'intero congiuntivo imperfetto e la 2sg e la 2pl del perfetto. In questo caso il livellamento è sempre coerente (Maiden 2018): se colpisce una cella del morfoma, colpisce anche tutte le altre. Le cose cambiano quando la base imperfettiva atona colpisce il morfoma PYTA tonico: qui le celle sono livellate una dopo l'altra (e non tutte allo stesso tempo). Questo si deve probabilmente al fatto che le singole persone (e in particolare la 3sg) appartenenti al morfoma PYTA tonico sono così frequenti da risultare particolarmente resistenti al livellamento, fino a sottrarsi al criterio della coerenza. Si ha quindi un sistema come quello dell'italiano in cui la base PYTA tonica è espulsa solo dalla 1pl: invece di **dissimo* < DIXIMUS, abbiamo la base imperfettiva atona *dicémmo*. A Calvello (Gioscio 1985) viene riguardata anche la 1sg; a Palagiano (AIS 1700, punto 737) anche la 3pl, sicché la 3sg è l'unica a conservare la base PYTA tonica.

Il dialetto di Veroli si trova quindi allo stadio conclusivo di un tragitto diacronico le cui tappe intermedie sono ricostruibili grazie a diverse varietà romanze, tra cui l'italiano.

Bibliografia

AIS = Karl Jaberg/Jakob Jud, Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz, 8 voll., Zofingen, Ringier, 1928–1940.

Bybee, J. (2001), Phonology and language use, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.

Buchholtz, H. (1889): Lockere und straffe italienische Perfektformen, Archiv für das Studium neuer Sprachen 82, pp. 133–66.

Gioscio, J. (1985), Il dialetto lucano di Calvello, Stuttgart, Steiner, 1985.

Maiden, M. (2018): The Romance verb. Morphomic structures and diachrony, Oxford, Oxford University Press, 2018.

Vignoli, C. (1925): Il vernacolo di Veroli, Roma, Società filologica romana, 1925.